

Giovanna Granata

*Periodici e Bibliografia.
Uno sguardo dalle biblioteche private*

Periodici e bibliografia

La nascita dei periodici nella seconda metà del '600 ha introdotto, nel quadro ormai articolato e composito della comunicazione erudita, uno strumento informativo totalmente nuovo le cui caratteristiche di originalità sono state ben presto chiare nella Repubblica delle lettere.

Al tempo stesso non è sfuggito quanto, al di là degli elementi di discontinuità, tale strumento presentasse anche una profonda sintonia di funzioni e obiettivi rispetto ai mezzi ormai consolidati di trasmissione del sapere e, in particolare, rispetto alla lunga tradizione della Bibliografia nelle sue diverse aree di competenza, da un lato quella strettamente catalogafico-descrittiva, dall'altro quella storico-critica che attiene alla *Historia Litteraria*.

Sono stati del resto gli stessi 'giornalisti' a suggerire tale prospettiva, come emerge dalla prefazione al primo numero del *Journal des savants* (1665-1792) in cui, nel precisare la metodologia utilizzata per rendere conto di ciò che «se passe dans la République des Lettres», viene

messo l'accento sulla differenza tra il *Journal* e quanto fanno «la plus part des bibliographes». ¹ E' proprio la necessità di questa presa di distanza a rendere evidente la percezione di una certa affinità tra i due ambiti: i giornalisti propongono estratti e non scarse descrizioni di libri, ma indubbiamente lo stesso oggetto è al centro dell'interesse di entrambi e uno è l'orizzonte nel quale si colloca la loro attività: quello, appunto, della *notitia librorum*.

Si tratta di un nesso che è stato non a caso colto da più parti. L'ipotesi di una derivazione genetica dei periodici eruditi dall'alveo della bibliografia è uno dei temi di discussione nelle prime opere che hanno descritto storicamente il fenomeno. Nel suo *Schediasma historicum* Ch. Juncker individua il precursore delle efemeridi in Fozio, citando una tesi dottorale intitolata *De Photio ephemeridum eruditorum inventore* (relatore Constantinus Wolff, Wittenberg 1689), ma nel cercare i modelli del giornalismo guarda in realtà più ampiamente alla tradizione bibliografica nel suo complesso. ² Presenta infatti i periodici letterari come una modalità diversa di avvicinamento allo studio della *res litteraria* rispetto a «qui vel sub Bibliothecarum vel Notitiae de autoribus nomine, scripta aliorum in variis disciplinis publice memorarunt»; ³ riconosce che essi sono un valido sussidio per procurarsi la *librorum notitia* e li mette per questo a confronto con i cataloghi nundinali e con quelli pubblicati «sub splendido Bibliothecarum nomine», rispetto ai quali offrono maggiori vantaggi in termini di rapidità dell'informazione. ⁴ Considerazioni simili, a distanza di decenni, tornano ancora nella famosa Introduzione di Scipione Maffei al primo numero del *Giornale de' Letterati d'Italia*. ⁵ Qui, oltre

¹ Per la descrizione dei periodici di area francese citati nel presente lavoro e per i riferimenti bibliografici relativi si rimanda al *Dictionnaire des journaux* 1991.

² Juncker 1692, A4-9, 72-75. Come ha dimostrato Luciano Canfora, in realtà, il primo accenno a Fozio come modello dei giornali letterari si trova già nel *Polyhistor* di Morhof (Canfora 2002, p. 803-809).

³ Juncker 1692, p. A4r-v.

⁴ Ivi, p. A6v.

⁵ *Giornale de' letterati d'Italia* 1710, p. 14-15. Sulla prefazione, anonima ma at-

a Fozio, quali predecessori dei giornalisti, per il fatto di «parlare del contenuto de libri nel farne il registro», si citano esplicitamente i nomi di Anton Francesco Doni e dello stesso Gesner. Anche in questo caso, la principale differenza tra i loro lavori bibliografici e lo strumento periodico è individuata nel fatto che quest'ultimo può garantire in maniera più opportuna l'aggiornamento dei dati e la tempestività; i Giornali, infatti, al «parlare del contenuto de' libri» aggiungono «il far ciò de' Libri nuovi e'l venirlo facendo di tempo in tempo». Di qui l'ipotesi di una possibile influenza del genere gazzettistico, accanto al quale il *Giornale* accenna però anche ad un'altra possibilità che riporta all'ambito bibliografico: l'idea di «alcuni autori francesi» che facevano nascere il primo periodico con la rassegna dei libri stampati in Parigi dal 1631, ovvero la *Bibliographia parisina* del carmelitano Jacob. Si tratta di un'idea da allora abbastanza diffusa: Fozio e Jacob, oltre alle Gazzette, sono ancora le ipotesi correnti con cui nel 1732 si confronta la *Histoire critique des journaux* di Camusat, in questo caso per sottolineare decisamente l'assoluta priorità della Francia e del *Journal des savants*.⁶

In realtà, una tappa importante nell'accostamento tra Bibliografia e Periodici era stata segnata, assai prima di questo filone di opere, dalla trattatistica inerente l'Historia Litteraria, all'interno di una riflessione assai più ampia e di un più organico sforzo di sistematizzazione che abbracciava il complesso dell'apparato strumentario necessario per gli studi.

In particolare, spetta a Daniel Morhof (1639-1691) il merito di avere inserito, a soli due decenni di distanza dalla nascita delle prime *ephemerides litterariae*, un ampio riferimento ai principali giornali eruditi nel I libro del suo *Polyhistor*, intitolato 'Bibliothecarius'.⁷

tribuita a Scipione Maffei, e sulla questione relativa ai modelli del giornalismo erudito, si veda anche Ricuperati 1984, p. 280.

⁶ Camusat 1732, p. 2-4 e 87-119, 127-132. La terza ipotesi discussa e rifiutata da Camusat è quella, fatta propria anche dal *Giornale de' Letterati d'Italia* 1710, p. 15, relativa all'influenza delle Gazzette.

⁷ Morhof 1688, p. 180-183.

Essi sono presentati, insieme agli autori che da Fozio a Baillet si sono occupati non solo di elencare, ma anche di giudicare autori e opere, nel cap. XVI che, a sua volta, apre una sezione dedicata alla Bibliografia in senso lato, stante la complessa caratterizzazione che essa veniva ad assumere dall'intrecciarsi di funzioni e obiettivi con l'*Historia Litteraria*. Al capitolo 'De scriptoribus ad rem librariam et historiam literariam pertinentibus' ne seguono infatti uno dedicato ai trattati sull'istituzione ed organizzazione delle biblioteche (cap. XVII 'De scriptoribus bibliothecariis') e uno incentrato sui repertori bibliografici e catalografici (cap. XVIII 'De catalogorum scriptoribus'), che nel loro complesso si presentano dunque come ambiti confinanti e, per certi aspetti, sovrapponibili.

La stessa prospettiva è adottata dalla *Introductio ad notitiam rei litterariae et usum bibliothecarum* di Burkhard Gotthelf Struve (1671-1738), pubblicata in diverse edizioni, tra il 1704 ed il 1754, quando ormai il fenomeno della stampa periodica è in piena esplosione. La prima di esse, in particolare, dedica ai periodici i paragrafi iniziali del capitolo centrale, il terzo, nel quale sono esplicitamente riprese ed aggiornate le tre parti della trattazione di Morhof, ormai tenute insieme sotto il titolo complessivo 'De dispositione rei litterariae et scriptoribus ad generalem eius notitiam facientibus'.⁸ Si pongono così le basi per un'interpretazione del fenomeno dei periodici che, al di là della questione della loro derivazione, veicola l'idea di una sostanziale contiguità tra l'attività giornalistica e quella dei *bibliothecari*.

È tuttavia dal versante delle biblioteche private che proviene una proposta interpretativa ancora più decisa. Nell'indicare la posizione logica entro le tassonomie adottate per la presentazione ordinata delle

⁸ Struve 1704, p. 74-140. Il capitolo si svolge in 51 paragrafi, considerati come integrativi del *Polyhistor*; i primi (I-XXXVI) sono dedicati, appunto, ai periodici, i successivi (XXXVII-XLI) riguardano invece gli *scriptores* di *Historia Litteraria* e gli *scriptores bibliothecarii et catalogorum*. Nelle edizioni successive, a partire da quella del 1706, la struttura dei capitoli cambia, ma rimangono comunque contigui i capitoli dedicati agli scrittori di *Historia Litteraria* (cap. I), alle biblioteche e alla biblioteconomia (cap. II-V) e ai periodici. (cap. VI).

collezioni, quasi sistematicamente infatti i cataloghi delle biblioteche private hanno privilegiato l'elencazione delle *ephemerides eruditorum* nelle nicchie riservate alla strumentazione bibliografica. Il rapporto di semplice prossimità è stato cioè tradotto in una relazione assai più stretta che arriva a definire i periodici letterari come oggetti bibliografici *tout court*.

Periodici e Bibliografia nei cataloghi delle biblioteche private tra '600 e '700

Una delle prime evidenze in tal senso è fornita dal catalogo di vendita della biblioteca del giureconsulto olandese Hendrik van der Hem messa all'asta ad Amsterdam il 7 maggio del 1674. Pubblicato a soli 10 anni dalla nascita del *Journal des savants*, esso ne indica il titolo nella sezione denominata 'Bibliothecarii', una delle 18 ripartizioni che costituiscono l'ossatura classificata del repertorio.⁹ In particolare, poiché ogni classe principale è poi ulteriormente suddivisa per formato, il *Journal des savants* si trova tra i 'Bibliothecarii in duodecimo et minori forma', appena dopo la *Bibliographia politica* di Naudé (Venezia 1633) e il trattato *De la Connoissance des bons livres* (Paris 1671) di Charles Sorel di cui è segnalata, appena dopo, anche la *Bibliothèque françoise* (Paris 1664).¹⁰

Si tratta di una soluzione che verrà presto largamente condivisa a livello internazionale, trovando non a caso spazio in due dei cataloghi

⁹ *Bibliotheca Hemmiana* 1674, cfr. Pollard-Ehrman 1965, p. 226, tab. XXVII. Le 18 classi in cui è ripartita la biblioteca, enunciate in apertura del catalogo, sono denominate: «Libri theologici; Iuridici; Historici ecclesiastici; Historici Graeci et Graeco-Latini; Historici profani, chronologici, genealogici et heraldici; Cosmographici, geographici et topographici; Politici; Historiae naturales, medici, philosophici, mathematici; Antquarii; Symbolici; Rei militaris scriptores; Bibliothecarii; Lexicographi; Poëtae; Epistolae; Philologi, critici, oratores, miscellanei. Libri incompacti; Libri manuscripti».

¹⁰ *Bibliotheca Hemmiana* 1674, p. 200.

più rinomati di fine '600, quello della biblioteca del cardinale Jean Gautier Sluse (1628-1687) e quello della raccolta dell'arcivescovo Charles Maurice Le Tellier (1642-1710).¹¹

Il catalogo della Slusiana, pubblicato nel 1690, divide i libri in 5 classi: 'Theologia; Ius utrumque; Philosophia, Medicina et Mathematica; Historia; Literatores et miscellanei'.¹² Tra i 'Literatores' e specificatamente nella sezione dei 'Bibliothecarii' sono registrati gli *Acta eruditorum* di Lipsia¹³ e poco dopo si trova il *Journal des savants* in una sequenza alfabetica che elenca in successione i grandi repertori bibliografici come quello di Gesner, cataloghi di biblioteche istituzionali e private, trattati di biblioteconomia e di *Historia Litteraria*.¹⁴

Per quanto riguarda il catalogo della Telleriana, forse attribuibile a Nicolas Clément, le classi di base sono 27, a loro volta raggruppabili in cinque aree fondamentali, ancorché non esplicitate in quanto tali: Teologia, Giurisprudenza, Storia, Filosofia, *Humaniores Litterae*.¹⁵ Nella sezione relativa alla Storia l'ultima delle ripartizioni è denominata 'Bibliothecarii' e, a sua volta, divisa per formato. Tra i volumi in quarto si trova il *Journal des savants*, con diverse altre riviste come le *Nouvelles de la République des Lettres* (1684-1718), la *Bibliothèque universelle et historique* (1686-1693) di Jean Leclerc e il *Mercure historique et politique* (1686-1782).¹⁶

¹¹ Non fa testo da questo punto di vista il catalogo della Biblioteca Heinsiana (*Bibliotheca Heinsiana* 1682), indicato per il suo valore bibliografico a fianco di quelli della Slusiana e della Telleriana come uno dei più importanti cataloghi di vendita di fine '600, cfr. Ceccarelli 1999, p. 226-229. Esso descrive le opere di carattere bibliografico nella sezione dei 'Literatores', a loro volta divisa a seconda dei diversi formati. Il *Journal des savants* non è però tra i 'Literatores' con gli altri repertori bibliografici ma è indicato tra i 'Galli in 12' (p. 245), privilegiando una prospettiva di carattere linguistico legata all'uso del francese da parte della rivista.

¹² *Bibliotheca Slusiana* 1690, cfr. Ceccarelli 1999, p. 179-181.

¹³ *Acta eruditorum* 1682-1731.

¹⁴ *Bibliotheca Slusiana* 1690, p. 644.

¹⁵ *Bibliotheca Telleriana* 1693, cfr. Ciccarelli 1999, p. 20-24.

¹⁶ *Bibliotheca Telleriana* 1693, p. 354.

Come è evidente, tra i due cataloghi esiste una differenza sostanziale che non mette in discussione l'afferenza dei periodici letterari all'area della Bibliografia, ma che riguarda piuttosto l'incardinamento della Bibliografia stessa, in un caso nella classe delle *Humaniores Litterae*, nell'altro in quella della Storia. Entrambe le soluzioni si trovano praticate nei successivi cataloghi di raccolte private che sempre di più, a partire dai primi del '700, hanno dovuto trovare un'adeguata collocazione per le *ephemerides litterariae*, anche se più diffusamente attestata è quella della Telleriana, alla quale a loro volta hanno guardato anche i librai parigini nell'intensa produzione catalografica che ha finito per imporre quelle scelte tassonomiche come un vero e proprio sistema.¹⁷

Nel progressivo affinamento di tale sistema, i periodici letterari sono stati definitivamente ancorati alla Bibliografia, quale articolazione della *Historia Litteraria*, a sua volta incardinata, come si è accennato, nella sezione di Storia e sono stati addirittura esplicitamente raggruppati in una nicchia apposita, denominata 'Bibliographi periodici'.

¹⁷ Per quanto riguarda la soluzione della Slusiana si vedano ad esempio i casi della biblioteca di Friedrich Benedict Carpzov (1649-1699) e di Johann Georg Graevius (1632-1703). Per quanto riguarda la prima (*Bibliotheca Carpzoviana* 1700) il *Journal des savants*, con il *Mercure galant* (1672-1724), è citato tra i 'Libri storici in duodecimo' (p. g3r); poco dopo però compare di nuovo nella sezione dei 'Literatores primae classis in duodecimo' (p. o2v), mentre nella sezione dei 'Literatores primae classis in octavo' si trovano il *Nouveau journal des savants* (1694-1698) con la *Bibliotheca novorum librorum* 1697-1699 di Ludolph Küster, alias Neocorus (c. m8r), in entrambi i casi in apertura di una sezione di argomento bibliografico; i medesimi titoli tornano poi tra i volumi *incompacti* della classe dei 'Literatores' (p. 2i5r), anche in questo caso in apertura della sequenza di titoli dedicata alla bibliografia. Analogamente nella biblioteca di Johann Georg Graevius (*Catalogus Graevius* 1703, p. 172) gli *Acta eruditorum* 1682-1731 sono elencati nella sezione dei 'Literatores in quarto' al termine di una nutrita serie di opere bibliografiche. È invece utilizzata l'opzione della Telleriana nella sezione classificata del catalogo Imperiali, redatto da Giusto Fontanini (*Biblioteca Imperiali* 1711). Le riviste letterarie sono in questo caso indicate tra le ultime suddivisioni della classe 'Historia' nella sezione dei 'Bibliothecarii' (caput XVII) che a sua volta è sottoarticolata in diverse voci, una delle quali dedicata ai 'Diaria eruditorum'.

Un primo passo in questa direzione è stato compiuto da Prosper Marchand (1678-1756) con il catalogo della raccolta Giraud del 1707,¹⁸ ma è soprattutto alla ricchissima attività descrittiva di Gabriel Martin (1679?-1761) che si deve il consolidamento di questa soluzione, adottata, già a partire dal catalogo della Bultelliana del 1711, nella forma che, pur con alcune oscillazioni, ritornerà costantemente nei suoi lavori.¹⁹ Traducendo una percezione della natura del periodico erudito che risulta da più parti condivisa, essa deve al libraio parigino

¹⁸ Dopo il caso del catalogo della biblioteca di Louis-Emery Bigot (1626-1689) (*Bibliotheca Bigotiana* 1706), in cui per la classe denominata ‘Historia Litteraria et Academica, ubi Vita eruditor. et Bibliographi’ non sono ancora esplicitate le articolazioni interne, nel catalogo della raccolta Jean Giraud (*Bibliotheca Giraud* 1707) la ‘Historia Litteraria’ è a sua volta divisa tra ‘Historia scientiarum et artium’ e ‘Bibliographia’ e quest’ultima dopo una sezione di ‘Prolegomena’, è divisa per tipologie di ‘Bibliographi’ a partire dai ‘generales’. In particolare, per quanto riguarda i volumi in ottavo e dodicesimo, dopo i ‘Prolegomena bibliographica’ e i ‘Bibliographi generales’, si trova una sezione dedicata ai ‘Bibliographi generales periodici’ cui fanno seguito i ‘Bibliographi auctorum ecclesiasticorum’ e ‘Bibliographi ordinum religiosorum’, i ‘Bibliographi nationales’ e i ‘Bibliographi professionnelles’. Occorre sottolineare che nel catalogo della biblioteca di Joachim Faultrier (1626-1709), proponendo una diversa soluzione tassonomica per la Bibliografia, collocata al principio dello schema classificato quale introduzione *ad rem librariam* e dunque separata dalla *Historia Litteraria*, Marchand non ne modifica comunque le articolazioni interne (*Catalogus Faultrier* 1709). Le complesse viende che interessano i rapporti tra Bibliografia e *Historia Litteraria*, per le quali si rimanda ai lavori di Alfredo Serrai e particolarmente al terzo volume della sua monumentale *Storia della bibliografia* (Serrai 1991), non mettono dunque in discussione la collocazione dei periodici nella sfera della Bibliografia.

¹⁹ *Bibliotheca Bultelliana* 1711. Il catalogo della raccolta di Charles Bulteau (1627-1710) è diviso in due parti; in apertura della prima si trova il sistema bibliografico con le sue articolazioni, la seconda è interamente dedicata alla classe di Storia. La medesima organizzazione approntata per la Bultelliana si trova, pressochè invariata, in diversi cataloghi del Martin anche se non mancano oscillazioni dovute alla peculiarità delle raccolte trattate, come nel caso della biblioteca di Jean-Baptiste Colbert (1619-1683) (*Bibliotheca Colbertina* 1728) in cui la sezione dei ‘Bibliothecarii’, con al suo interno gli stessi periodici, è collocata nelle ‘Humaniores Litterae’ e non nella classe relativa alla Storia.

la sua diffusione anche in considerazione del fatto che, attraverso la mediazione della *Bibliographie instructive* di De Bure che la farà propria, approderà sostanzialmente inalterata dall'ambito catalografico a quello più propriamente bibliografico.²⁰

Nello specifico, il sistema Martin-De Bure prevede tra le suddivisioni della classe relativa alla Storia una sezione dedicata alla 'Storia letteraria, accademica e bibliografica' che dà origine a ulteriori articolazioni per ciascuna delle tre aree.²¹ La sezione bibliografica è a sua volta distinta per generi ed è in questo contesto che, tra i 'Bibliographi generales' (De Bure: 'Bibliographes généraux') e i 'Bibliographi ecclesiastici' (De Bure: 'Bibliographes ecclésiastiques'), si trovano i 'Bibliographi periodici, seu Diaria Litteraria' (De Bure: 'Bibliographes périodiques ou Journaux Littéraires').

La decisa collocazione dei periodici eruditi non a fianco, ma all'interno della Bibliografia come sua specifica sotto-articolazione non è stata priva di conseguenze per la definizione della natura e delle caratteristiche del periodico stesso quale strumento informativo.

Nella trattazione di carattere storico-critico, e in particolare nella nota formulazione di Camusat, esso è presentato come un «Ouvrage périodique qui paroissant regulierment au temps marqué, annonce les livres nouveaux ou nouvellement réimprimez, donne une idée de qu'ils contiennent, & sert à conserver les découvertes qui se font dans les Sciences». ²² Non vi sono dubbi, cioè, che appartengano alla medesima categoria sia i giornali che trattano principalmente di libri che i periodici nei quali sono pubblicati rendiconti e memorie di carattere

²⁰ Debure 1763-1768.

²¹ Nella *Bibliotheca Bultelliana* (1711, 1: xxxiv-xxxv), Martin inserisce la 'Historia Litteraria, Academica & Bibliographica' nella sottocolasse 'Paralipomena historica', mentre in De Bure (1763-68, 1: lxiv-lxv) la 'Historie Littéraire, Academique et Bibliographique' è direttamente incardinata nella 'Histoire' come IX sotto-classe. Rimane comunque identica in entrambi l'articolazione interna della sezione.

²² Camusat 1732, p. 5-6. In realtà la definizione ricalca quella data da Maffei nella prefazione del *Giornale de' letterati d'Italia* 1710, che a sua volta rielaborava e precisava quella proposta per primo da Juncker 1692, p. A5v.

scientifico, comprese, come puntualizza lo stesso Camusat, quelle relative all'attività di Accademie e di Istituti in quanto caratterizzate sia dall'attenzione per «ce qui se passe de nouveau dans la Republique des Lettres» che dall'elemento della periodicità.²³

La scelta tassonomica delle biblioteche private porta invece ad una netta distinzione tra le due tipologie, a loro volta emblematiche delle diverse polarità strutturali che sostengono la comunicazione erudita tra '600 e '700: libri, editoria, *bibliothecae*, da un lato, Accademie dall'altro. Tale distinzione, nella proposta classificatoria di Martin, è ben chiara già dai cataloghi degli anni '20. In quello della biblioteca di Chares-Jérôme de Cisternay du Fay (1662-1723), per esempio, si trovano elencate nella sezione della 'Historia Academica' sia la *Histoire de l'Académie Royale des Inscriptions et Belles-Lettres, avec les Mémoires de littérature* (1717-1843) che la *Histoire de l'Académie royale des Sciences, avec les Mémoires de Mathématiques et de Physique* (1699-1790).²⁴ Analogamente, le *Philosophical Transactions*,²⁵ che nel 1711 la Bultelliana includeva tra i 'Bibliographi periodici',²⁶ nel catalogo della raccolta di Claude Leblanc (1669-1728)²⁷ sono descritte nella 'Histoire des Lettres, Sciences et Arts', cioè nella prima articolazione della 'Historia Litteraria, Academica, Bibliographica'. Nei cataloghi successivi, come in quello della raccolta di Claude Gros de Boze (1680-1753), esse sono direttamente incardinate nella sezione della 'Historia Academica',²⁸ in ogni caso sono distinte dai periodici

²³ Camusat 1732, p. 165 discute il problema a proposito dei *Memoirs de l'Académie des sciences*. Si noti che anche il Maffei (*Giornale de' letterati d'Italia* 1710, p. 28-30) include le *Philosophical transactions* 1665-1886 tra i 'Diari' (rispetto ai generali) o per paesi e per materie e analogamente lo Struve nella sezione dedicata alle Efe-meridi della sua *Introductio* (Struve 1704).

²⁴ *Bibliotheca Fayana* 1725, p. 34*-35*, n. 3960-61.

²⁵ *Philosophical Transactions* 1665-1886.

²⁶ *Bibliotheca Bultelliana* 1711, 2: p. 963, n. 8285 contiene la traduzione latina per l'anno 1669.

²⁷ *Catalogue Le Blanc* 1729, p. 273, n. 3040.

²⁸ *Catalogue Boze* 1754, p. 301.

bibliografici, basati su estratti di libri, per essere classificate piuttosto in ragione della loro natura istituzionale, come organo cioè della Royal Society of London for Improving Natural Knowledge.

Si tratta di una descrizione del fenomeno che, nella sua peculiarità, mostra una propria coerenza ed ha indubbiamente senso in relazione alle caratteristiche con cui esso si è presentato tra la fine del '600 ed il principio del '700. Tali caratteristiche, tuttavia, sono andate incontro a profonde trasformazioni. Con la metà del XVIII secolo il progressivo allargamento del pubblico, il modificarsi delle modalità di comunicazione e lo slittamento degli stessi temi di discussione hanno segnato la crisi dei modelli di partenza, determinando mutamenti sostanziali nelle dinamiche culturali che non hanno mancato di incidere sul complesso degli strumenti informativi. In questo quadro i periodici hanno acquistato un ruolo ed una valenza per più aspetti diversi da quelli delle origini.²⁹

In particolare, come è ben noto, giornali d'opinione e di dibattito, periodici di critica letteraria e riviste disciplinari hanno affiancato e progressivamente sostituito, in termini di offerta culturale, ma anche nel favore dei lettori, le vecchie efemeridi di stampo erudito e di ampiezza enciclopedica i cui tratti originari sono andati via via dissolvendosi. Rompendo gli steccati che le dividevano rigidamente dalle gazzette politiche e dai mercuri, esse si sono avvicinate all'attualità attraverso quell'attenzione più stringente per la realtà che ha caratterizzato il giornalismo di tipo morale sul modello inglese dello *Spectator* di Joseph Addison.³⁰ Rivendicando sempre più decisamente il diritto alla critica, hanno dilatato gli spazi per i commenti e le riflessioni dei *journalistes*, aprendo una tribuna anche per la voce degli stessi lettori. Circoscrivendo il loro ambito di interesse, hanno iniziato a

²⁹ La bibliografia sul tema è sterminata; per l'Italia ci si limita a richiamare la lettura ancora fondamentale di Castronovo - Ricuperati - Capra 1976, e particolarmente dei saggi di Giuseppe Ricuperati nella sezione 'Giornali e società nell'Italia dell'ancien régime (1668-1789)', p. 67-372; aggiornamenti nel volume a cura di Farinelli, Paccagnini, Santambrogio e Villa 2004 e nella sintesi di Murialdi 2014.

³⁰ *Spectator* 1711-1714.

specializzarsi in riviste disciplinari.

Nel contesto di tali trasformazioni uno degli elementi che è venuto progressivamente meno è proprio quello che aveva portato ad individuare come privilegiato il rapporto con la Bibliografia e che sostanzialmente uno dei due perni strutturali della soluzione tassonomica adottata nel descrivere il fenomeno della stampa periodica: la centralità cioè della notizia libraria come *focus* della attività giornalistica, la conseguente scelta dell'estratto come peculiare approccio metodologico alla notizia stessa e la relazione privilegiata con il pubblico colto, ma circoscritto, della Repubblica delle lettere.

Le nuove riviste, attente alle mode letterarie, ai fatti di costume e ai nuovi saperi, hanno visto virare l'attenzione dai libri e dai loro surrogati verso i temi al centro delle polemiche e dei dibattiti che agitavano la società. La categorizzazione dei periodici letterari come 'Bibliographi periodici', pensata per quelle che fino ai primi del '700, come ben interpretava il titolo scelto da Jean Leclerc,³¹ apparivano vere *bibliothecae* erudite, già alla metà del secolo si doveva dunque confrontare con una realtà ormai profondamente cambiata, nella quale l'irrompere prepotente della stampa politica, dopo il 1789, avrebbe introdotto una frattura ancora più profonda, segnando irreversibilmente un punto di non ritorno.

Appare a questo punto rilevante domandarsi quale sia stata di fronte a tali mutamenti la tenuta di quello snodo strutturale che, incardinato in un sistema classificatorio di notevole diffusione, rifletteva a sua volta una percezione ampiamente condivisa, ma ormai solo in parte rispondente alla realtà, del nesso profondo ed originario tra Periodici e Bibliografia. Come è stato metabolizzato il progressivo allentarsi di quel nesso e quando ne è stata realmente registrata la crisi?

Periodici e Bibliografia nei cataloghi delle biblioteche private tra '700

³¹ *Bibliothèque universelle et historique* 1686-1693; *Bibliothèque choisie* 1703-1713; *Bibliothèque ancienne et moderne* 1714-1726.

e '800. Alcuni casi di studio

Per seguire i termini del problema è significativa un'indagine sui cataloghi delle biblioteche private tra '700 ed '800, indagine alla quale si è prestata utilmente, come base di partenza, la selezione di repertori consultabili nella banca dati *Biblioteche dei filosofi*.³²

La banca dati contiene, in formato digitale, i materiali relativi alle biblioteche private di circa 300 autori, tra i quali non solo pensatori in senso stretto, ma anche letterati, eruditi, scienziati, nelle cui raccolte la presenza di periodici è per ragioni intrinseche un elemento rilevante in termini sia qualitativi che quantitativi. Da un punto di vista cronologico la documentazione copre l'ampio arco di tempo che dalla prima età moderna arriva alla seconda metà del '900 e non meno ampia è la varietà tipologica con cui si presenta. Comprende infatti strumenti di carattere eterogeneo tra i quali inventari manoscritti redatti *post mortem*, cataloghi d'asta, ricostruzioni 'virtuali' effettuate da studiosi moderni, cataloghi bibliotecari di fondi personali a loro volta oggetto di specifiche donazioni.

Nel complesso si ha dunque a disposizione un campione significativo di dati. In particolare, tra i materiali presenti sono stati individuati quelli ad impianto classificato, collocati tra la metà del XVIII e la metà del XIX secolo e si sono privilegiati soprattutto i cataloghi di vendita nei quali è stato adottato lo schema dei librai parigini, per verificare le evoluzioni e gli adattamenti con cui esso ha progressivamente risposto alla complessa trasformazione della nozione stessa di periodico.

Un primo blocco di cataloghi è riferibile alla seconda metà del '700. Si tratta dei cataloghi di raccolte appartenute a figure tra loro molto diverse e, in particolare, a Jeanne Antoinette Poisson, marchesa di

³² La banca dati, consultabile all'indirizzo <http://picus.unica.it>, è stata realizzata nell'ambito di un progetto congiunto tra la Scuola Normale Superiore di Pisa e l'Università di Cagliari, portato avanti da un gruppo di ricerca coordinato da Renzo Ragghianti e Alessandro Savorelli, con la collaborazione, per l'Università di Cagliari, di Francesca M. Crasta, Giovanna Granata e Andrea Orsucci. Per una presentazione della banca dati si rinvia a Ragghianti - Savorelli 2012.

Pompadour (1721-1764),³³ al magistrato Henri François d'Aguesseau (1668- 1751),³⁴ a Paul-Henri Thiry, barone d'Holbach (1723-1789),³⁵ a Honoré Gabriel Riqueti, conte di Mirabeau (1749-1791)³⁶ e al filosofo spiritualista Louis Claude de Saint-Martin.³⁷ Essi attestano l'applicazione, senza sostanziali variazioni, del modello tassonomico elaborato all'inizio del secolo. Nei primi tre cataloghi la sezione relativa ai periodici eruditi è infatti ricavata come sottoclasse della Bibliografia, a sua volta incardinata all'interno della 'Histoire littéraire', attraverso la voce di snodo della 'Histoire littéraire, academique e bibliographique';³⁸ solo i cataloghi Mirabeau e Saint-Martin mostrano una lieve modifica, abbastanza comune nell'evoluzione del modello,

³³ *Catalogue Pompadour* 1765. La sezione dei 'Bibliographes périodiques ou Journaux littéraires', organizzata in ordine cronologico, corrisponde ai numeri 3403-3447.

³⁴ *Catalogue d'Aguesseau* 1785. La biblioteca di Henri François d'Aguesseau passò in eredità ai figli e fu messa in vendita alla morte di questi ultimi. I periodici, elencati nella classe dei 'Bibliographes périodiques ou Journaux littéraires' ai numeri 5285-5306, comprendono una ventina di testate, alcune delle quali aggiornate al 1766 e dunque dovute, almeno in parte, agli acquisti degli eredi del d'Aguesseau.

³⁵ *Catalogue d'Holbach* 1789. I periodici letterari si trovano ai numeri 2677-2695 della sezione principale. Ad essi sono da aggiungere alcuni titoli elencati nella sezione dedicata al *Catalogue des livres allemands* (p. 274-288), partic. n. 171-175.

³⁶ *Catalogue Mirabeau* 1791.

³⁷ *Catalogue Saint-Martin* 1806, p. 163. La sezione relativa alla Bibliografia è ulteriormente articolata tra 'Bibliographes généraux' e 'Catalogue de différentes bibliothèques, et cabinet'; la sezione dei 'Bibliographes généraux' (nn. 1134-1145) è quasi esclusivamente dedicata ai periodici.

³⁸ Nel caso del *Catalogue Pompadour* 1765, p. 363, la sezione di snodo è esplicitamente denominata 'Histoire littéraire, académique & bibliographique' ed ulteriormente divisa in sotto-sezioni. Nel *Catalogue d'Aguesseau* 1785, p. 339-355 la 'Histoire littéraire' è suddivisa in 9 sezioni, grosso modo riconducibili alla tripartizione classica tra 'Histoire des Lettres, des sciences, des arts' (classi I-VI), 'Histoire des Academies' (classe VII), 'Histoire des livres ou Bibliographie' (VIII) cui si aggiunge una sezione per la Biografia (IX). Nel caso del *Catalogue d'Holbach* 1789 l'articolazione della voce 'Histoire Littéraire' rimane implicita, ma i titoli sono comunque elencati in blocchi distinti per le singole sotto-sezioni.

relativa ai livelli di annidamento per il fatto che la sezione della 'Histoire Littéraire', da un lato, e quella della 'Bibliographie' dall'altro sono elencate sullo stesso piano senza il ricorso ad uno snodo comune.

In ogni caso, quanto ai contenuti, in tutti i cataloghi sono elencati tra i 'Bibliographi' tanto i più antichi e tradizionali periodici eruditi, quanto quelli che riflettono una maggiore apertura verso la critica letteraria e artistica, il giornalismo d'opinione, il dibattito culturale. Accanto al *Journal des savants*, agli *Acta eruditorum*, alle *Nouvelles de la République des Lettres*, ai *Mémoires de Trévoux* (1701-1767) e alle stesse *Bibliothèques* del Leclerc, si trovano infatti il *Nouvelliste du Parnasse* (1730-1732), le *Observations sur les écrits modernes* (1735-1743) e i *Jugements sur quelques ouvrages nouveaux* (1744-1746) di Pierre-François Guyot Desfontaines;³⁹ *Le Pour et Contre* (1733-1740) di Antoine François Prévost,⁴⁰ le *Réflexions sur les ouvrages de Littérature* (1736-1740) di François Granet;⁴¹ le *Lettres sérieuses et badines* (1729-1740) e gli *Amusements littéraires* (1738-1739) di Antoine de La Barre de Beaumarchais;⁴² le *Cinq années littéraires* (1748-1752) di Pierre Clément;⁴³ le *Lettres sur quelques écrits de ce temps* (1749-1754) e l'*Année littéraire* (1754-1776) di Elie-Catherine Fréron;⁴⁴ l'*Observateur littéraire* (1758-1761) di Joseph de La Porte.⁴⁵

Nello stesso contesto sono elencate riviste attente anche all'informazione più frivola o mondana, all'aneddotica, alle 'nouvelle del giorno' e a tutto ciò che può risultare «curieux, instructif et

³⁹ *Catalogue d'Aguesseau* 1785 n. 5291; *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3421, 3424, 3427.

⁴⁰ *Catalogue d'Aguesseau* 1785, n. 5290; *Catalogue Mirabeau* 1791, n. 2769.

⁴¹ *Catalogue d'Aguesseau* 1785, n. 2592; *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3425; *Catalogue Saint-Martin* 1806, n. 1140.

⁴² *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3422, 3423.

⁴³ *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3430.

⁴⁴ *Catalogue d'Aguesseau* 1785, n. 5293; *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3431, 3432; *Catalogue Mirabeau* 1791, n. 2771.

⁴⁵ *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3440.

amusant»,⁴⁶ quali lo stesso *Mercure galant* – poi *Mercure de France* (1724-1778)⁴⁷ –, *La Bigarrure* (1749-1753) e *La Nouvelle bigarrure* (1753-1754), il *Journal des dames* (1759-1777), *L'Avant-coureur* (1760-1773),⁴⁸ i *Mémoires secrets* (1777-1789),⁴⁹ così come sono presenti periodici, di tutt'altro taglio, più orientati politicamente, come l'*Annual register* di Edmund Burke,⁵⁰ o più impegnati nel dibattito filosofico come il *Journal encyclopédique* (1756-1794),⁵¹ o i *Mémoires secrets de la République des Lettres* (1737-1748) del giornalista 'filosofo', il marchese d'Argens.⁵²

Nel complesso si ricava una panoramica delle diverse tendenze che caratterizzano l'articolato sviluppo della stampa periodica nel '700, compresi alcuni giornali di carattere scientifico come le *Observations sur la physique, sur l'histoire naturelle et sur les arts* dell'abbé Rozier (1771-1793),⁵³ il *Journal économique ou Mémoires, notes et avis sur les arts, l'agriculture, le commerce* (1751-1772) e *Le Nouvelliste économique et littéraire* (1754-1761), continuazione de *La Nouvelle bigarrure* ma con uno spostamento netto dell'interesse per ciò che «se trouve de plus curieux et de plus intéressant ... en ce qui concerne l'agriculture, l'économie des champs, l'histoire naturelle et la mécanique pour la perfection des arts et des fabriques». ⁵⁴ Si tratta di periodici che,

⁴⁶ Sono le parole che si trovano nel sottotitolo de *La Bigarrure* di Charles de Fieux de Mouhy: «Meslange curieux, instructif et amusant de nouvelles, de critique, de morale, de poésies et autres matières de littérature, d'événements singuliers et extraordinaires, d'avantures galantes, d'histoires secrettes, et de plusieurs autres nouveautés amusantes, avec des réflexions critiques sur chaque sujet». Dal IV tomo il sottotitolo varia in «Gazette galante, historique, littéraire, critique, morale, satirique, sérieuse et amusante».

⁴⁷ *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3404; *Catalogue Mirabeau* 1791, n. 2763.

⁴⁸ *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3434-5, 3444-45.

⁴⁹ *Catalogue d'Holbach* 1789, n. 2679.

⁵⁰ *Annual register* 1758-, cfr. *Catalogue Mirabeau* 1791, n. 2772.

⁵¹ *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3437.

⁵² *Catalogue d'Holbach* 1789, n. 2678.

⁵³ *Catalogue d'Aguesseau* 1785, n. 5293 (bis).

⁵⁴ *Catalogue Pompadour* 1765, n. 3436, 3438.

non essendo riconducibili alla tipologia delle memorie di istituzioni accademiche, a loro volta confinate nella sezione della 'Historia Academica', trovano piuttosto spazio nel contesto del giornalismo erudito, letterario e morale con il quale d'altra parte condividono l'attenzione per il dibattito inerente il rinnovamento dei saperi.

In questo quadro, ciò che tiene insieme i singoli titoli, più che la caratterizzazione bibliografica, alla quale richiamerebbe la denominazione delle rispettive nicchie classificatorie, è il filo rosso che li collega in una sorta di catena evolutiva ai primi periodici eruditi, questi sì vere *bibliothecae* di estratti, il cui peso inerziale dà consistenza all'intera serie.

La categoria dei periodici come bibliografie, più che descrivere una tipologia di pubblicazioni dai caratteri uniformi, è in certo senso il marcatore attraverso il quale trova evidenza una tradizione che, pur attraversata da profonde trasformazioni, riconosce ancora le proprie radici nei lontani esordi sei-settecenteschi. Ciò comporta un uso ormai largamente improprio dello snodo tassonomico che ha tuttavia mantenuto una notevole persistenza, mostrando le prime vere incrinature solo nel quadro delle dinamiche culturali e delle modalità di trasmissione del sapere caratterizzanti la nuova realtà dell'Europa post rivoluzionaria e post napoleonica. E' nei cataloghi prodotti ai primi dell'800, infatti, che si registra una palese insoddisfazione per la soluzione elaborata dai librai parigini e se ne evidenzia l'inadeguatezza per la descrizione di quella complessa realtà che nel frattempo è divenuta la stampa periodica con le sue diverse tipologie, caratteristiche formali, scelte di contenuto.

Non mancano, in effetti, cataloghi ottocenteschi che ripropongono l'impianto tradizionale, ma ciò è palesemente in relazione al carattere profondamente retrospettivo delle raccolte, come si può osservare, per esempio, nel caso del catalogo dell'economista André Morellet (1727-1819), contribuente all'*Encyclopédie* e membro dell'*Académie française*.⁵⁵ I periodici che si trovano elencati nella raccolta Morellet,

⁵⁵ *Catalogue Morellet* 1819. Il catalogo di vendita elenca sullo stesso piano, tra le

infatti, comprendono quasi esclusivamente i grandi giornali letterari ed eruditi di primo Settecento, a parte il *Mercure de France* (1778-1791) di Charles Joseph Panckoucke e Jacques Mallet du Pan, il *Mercure britannique* (1798-1800) dello stesso Mallet di Pan, il *Magasin encyclopédique* (1792-1816) di Aubin-Louis Millin e le *Archives littéraires de l'Europe* (1804-1808) delle quali il Morellet stesso fu collaboratore,⁵⁶ tutti comunque ancora legati in un modo o nell'altro al clima ideale della Repubblica delle lettere.

In realtà, in diversi cataloghi coevi si registra piuttosto una chiara discontinuità rispetto all'assetto tradizionale, il cui elemento scatenante non pare tanto la critica della nozione tradizionale di 'periodico letterario ed erudito', ma sembra riconducibile soprattutto al proliferare dei periodici disciplinari, nel quadro della progressiva professionalizzazione e tecnicizzazione dei saperi che caratterizza l'età contemporanea.

Nei cataloghi di fine del '700, come si è visto, i pochi titoli in circolazione trovavano la loro collocazione tra i giornali di carattere letterario e filosofico-morale nella sezione dedicata alla Bibliografia, ovvero nella sezione della 'Historia Academica', quando assimilabili a memorie letterarie e scientifiche. Ai primi dell'800, tuttavia, tale assetto risultava ormai del tutto inadeguato: l'aumento delle testate in circolazione e la specializzazione sempre più spinta dei loro contenuti ne reclamava infatti la presenza entro le stesse articolazioni disciplinari, mettendo in questo modo inevitabilmente in discussione la coerenza e l'utilità dello schema originario nella sua valenza descrittiva ed indicale.

Ciò è particolarmente evidente nel catalogo della raccolta di Antoine-François de Fourcroy (1755-1809), chimico e collaboratore di Lavoisier. I periodici disciplinari compaiono, infatti, in diversi

articolazioni della 'Histoire', la sezione 'Histoire des lettres, des sciences, etc.' e la sezione 'Bibliographie' (Ivi, p. 347-351) nel cui contesto, a parte poche opere bibliografiche, sono elencati soprattutto periodici letterari (n. 4414-4432).

⁵⁶ *Catalogue Morellet* 1819, n. 4428-4432.

punti della tavola metodica, che segue lo schema tradizionale in cinque classi, e in particolare, in relazione alla connotazione della raccolta e agli interessi stessi del possessore, sono previsti nelle diverse articolazioni della classe ‘Sciences et arts’.⁵⁷ Sotto la voce ‘Agriculture’ è per esempio prevista un’apposita sezione per i ‘Traité particuliers, Mémoires et Journaux d’agriculture’; una nicchia per i ‘Journaux de médecine’ conclude la sottoclasse della ‘Médecine pratique’; analogamente la ‘Pharmacie, ou Chimie pharmaceutique’ è aperta da una specifica articolazione per i ‘Traité particuliers, Journaux, Thèses et Recueils de pharmacie’; esistono poi una sezione di ‘Actes, Annales et Journaux de chimie’ per quanto riguarda la ‘Chimie’, ed una di ‘Journaux polytechniques, polymathiques, etc.’ per quanto riguarda l’ambito delle ‘Arts libéraux et mécaniques’. Altre riviste poi sono direttamente elencate all’interno delle articolazioni del catalogo senza il ricorso ad apposite voci di raggruppamento; una di queste è, per esempio, il *Journal de physique* dell’abbé Rozier che, a differenza di quanto avviene nei cataloghi settecenteschi sopra esaminati, è descritto tra i ‘Mélanges de physique’ sempre nella classe dedicata a ‘Sciences et arts’.⁵⁸

La medesima difficoltà a far rientrare i periodici disciplinari nello schema elaborato dai librai parigini è ben evidente nello stesso *Manuel du libraire et de l’amateur de livres* di Brunet che pure ha ereditato il loro sistema bibliografico, adottandolo, nell’ultimo volume dell’opera, per l’indice classificato del suo repertorio. Fino alla 3. edizione del 1820,⁵⁹

⁵⁷ *Catalogue Fourcroy* 1810, p. xi-xviii.

⁵⁸ *Ivi* 1810, n. 331, cfr. per contro *Catalogue d’Aguesseau* 1785, n. 5293 bis.

⁵⁹ Brunet 1820, 4: 448-449, n. 17137-17175. Il *Manuel* è stato pubblicato per la prima volta in 3 volumi nel 1810. A questa edizione nel 1814 ne è seguita una seconda, divisa come sarà anche nel caso della terza, in 4 volumi. Nel 1821, un anno dopo l’uscita della terza edizione, ne è stata pubblicata una contraffazione dagli editori P.J. De Mat e H. Remy di Bruxelles. Nel 1834, sotto il titolo di *Nouvelles recherches bibliographiques*, Brunet pubblicò un supplemento al suo manuale del 1820 e, nel 1842-1844, fuse manuale e supplemento in una quarta edizione divisa in 5 volumi; infine, tra il 1860 e il 1865, pubblicò la 5. ed ultima edizione del *Ma-*

Brunet ripropone pressoché inalterata la struttura tradizionale con una sezione per i ‘Bibliographes périodiques ou journaux littéraires’ nella sottoclasse ‘Bibliographie’, preceduta immediatamente dalla sezione ‘Histoire des Sociétés savantes et des Universités’, ultima della sottoclasse ‘Histoire Littéraire’, dove continuano ad essere elencati i giornali prodotti da società scientifiche. Come negli esempi settecenteschi che si sono esaminati sopra, tra i ‘Bibliographi periodici’ – e non tra le memorie accademiche – sono indicati anche i titoli di diversi periodici disciplinari: il *Journal de physique*, il *Journal de médecine*, il *Journal de l'école polytechnique*, le *Annales de chimie*, le *Annales de mines*, le *Annales d'agriculture*, le *Annales du musée*, e le *Annales des arts e manufactures*. Posti al termine della sezione, essi vengono però citati senza essere associati ad un progressivo numerico e con rinvio alla sezione disciplinare corrispondente nella cui sequenza sono invece descritti e correttamente conteggiati.

La loro presenza sotto la voce ‘Bibliographi periodici’ è evidentemente avvertita come una forzatura ed apre una falla nel sistema che finisce in effetti per mettere in luce i limiti e le aporie dell'intera l'intera sezione, rendendo di fatto evidente la debolezza della nicchia tassonomica. Se infatti i periodici disciplinari appaiono altra cosa dai tradizionali periodici eruditi e letterari è altrettanto vero che questi ultimi si sono ormai in buona parte emancipati dalla connotazione strutturale e funzionale delle prime *bibliothecae* eruditae.

È in questo quadro che si consuma la separazione tra Periodici e Bibliografia, passo che Brunet compie nella 4. edizione del suo *Manuel*, ormai quasi alla metà del secolo.⁶⁰ Nella tavola metodica del quinto. e ultimo volume dell'opera, egli propone una doppia modifica dello schema di classificazione fino ad allora utilizzato. Da un lato, nella sezione relativa alla Bibliografia scompare la voce relativa ai ‘Bibliographi periodici’, dall'altro, dopo le cinque classi tradizionali, viene creata una «sixième et dernière classe», non

manuel, in sei volumi.

⁶⁰ Brunet 1842-1844.

connotata in senso disciplinare e dunque in certa misura esterna al cuore della tavola metodica, dedicata appunto a ‘Mélanges et Dictionnaires encyclopédiques, Journaux’, classe che, come egli afferma esplicitamente nella introduzione, gli consente di trovare una collocazione per i giornali «qui traitent des différentes matières». ⁶¹ In effetti la sezione ‘Journaux’ di questa VI classe rinvia ad una *Notice des principaux journaux littéraires et scientifiques en différentes langues, et de quelques journaux politiques écrits en français* nella quale i singoli titoli sono esaminati, per ciascuna tipologia, secondo un ordine cronologico cui è di fatto affidata la ricostruzione in chiave storica del fenomeno giornalistico dai suoi primi esordi. ⁶² A parte questa sezione, l’unica che abbraccia in una visione unitaria la variegata realtà dei periodici, per il resto le singole testate vengono inserite nello schema disciplinare singolarmente, in relazione al loro portato informativo. ⁶³

È questa una posizione molto drastica che Brunet ribadirà nella successiva edizione del 1860-65 e alla quale non si mancherà di guardare come modello di riferimento. Per quanto riguarda il campione di biblioteche esaminate, la si ritrova per esempio nel catalogo della raccolta del grecista francese Jean François Boissonade de Fontarabie (1774-1857). ⁶⁴ Esso ripartisce i libri secondo le cinque classi dei librai parigini, cui si aggiungono tre ulteriori classi di carattere non disciplinare: le ultime due sono strettamente rispondenti alle peculiarità della biblioteca (‘Ouvrages publiés par M. J. Fr. Boissonade’ e ‘Manuscrits’); la prima è dedicata a ‘Journaux en tous genres – Encyclopédies, Miscellanea’ ⁶⁵ ed è utilizzata per elencare, non tanto le riviste scientifiche, classificate nelle articolazioni disciplinari

⁶¹ Ivi, vol. 5, p. xii.

⁶² Ivi, vol. 5, p. 699, cfr. vol. 4, p. 759.

⁶³ Si noti che mentre i periodici specializzati sono ripetuti anche nelle articolazioni disciplinari della tavola metodica dove compaiono in relazione al loro contenuto disciplinare, è invece affidata alla sola *Notice* la descrizione dei vecchi periodici eruditi e letterari, ormai totalmente estromessi dalla Bibliografia.

⁶⁴ *Catalogue Boissonade* 1859.

⁶⁵ Ivi, p. 589-595, n. 6571-6636.

della raccolta, ma quelle letterarie ed erudite, ormai estromesse dalla Bibliografia.

Si tratta di una soluzione simile a quella percorsa dal *Manuel*. Rispetto ad essa, tuttavia, diversi altri cataloghi di biblioteche private mostrano anche posizioni più conservative nelle quali possibile intravedere tratti di persistenza della tradizione consolidatasi nei secoli.

In alcuni casi i periodici di carattere erudito e letterario sono attratti nell'area di competenza della *Historia Litteraria*, caratterizzata a sua volta come polarità distinta dalla Bibliografia.

Un esempio in questa direzione è attestato dallo stesso catalogo Fourcroy che, come si è visto, dissemina nello schema disciplinare i periodici specializzati. Per quanto riguarda i periodici letterari esso utilizza invece la penultima delle suddivisioni della classe dedicata alla Storia, denominata 'Histoire littéraire, journaux',⁶⁶ segue subito dopo, come ultima articolazione, la sezione 'Bibliographie et catalogues' nella quale però sono ormai raggruppati esclusivamente strumenti e repertori propriamente bibliografici e catalografici.

Interessante, in questa stessa linea, è il caso del catalogo di vendita relativo alla raccolta dell'orientalista Antoine-Léonard de Chézy (1773-1832).⁶⁷ All'interno della classe 'Histoire', esso prevede due distinte articolazioni per la 'Histoire littéraire' e la 'Bibliographie'. In discontinuità con la logica tradizionale, i periodici letterari ed eruditi sono elencati nella prima e non nella seconda e sono per di più raggruppati con le memorie accademiche, per le quali, nella 'Histoire littéraire', manca una sezione autonoma.⁶⁸

L'opzione per la *Historia Litteraria* nei termini in cui è proposta in questi cataloghi, come alternativa cioè alla Bibliografia, consente di ricomporre quella scissione tra ambiti in effetti contigui della letteratura periodica di stampo erudito che, come si è visto, aveva una

⁶⁶ *Catalogue Fourcroy* 1810, 298-299, n. 2737-2743.

⁶⁷ *Catalogue Chézy* 1834.

⁶⁸ *Ivi*, p. 92-95, n.1209-1243.

sua ragione proprio nella sottolineatura del rapporto privilegiato tra efemeridi letterarie e Bibliografia.

Un ulteriore esempio in questo senso è dato dal catalogo, ancora più tardo, della raccolta appartenuta all'orientalista e indologo francese Joseph Héliodore Garcin de Tassy (1794-1878) che aggiunge alle tradizionali 5 classi dei librai parigini due sezioni ulteriori, una per i 'Manuscripts' ed una per la 'Bibliographie' entrambe considerate evidentemente esterne allo schema disciplinare.⁶⁹ I giornali, a loro volta, non sono inseriti nella 'Bibliographie', ma rimangono ancorati alla classe della Histoire dove è prevista una suddivisione denominata, appunto, 'Histoire littéraire, Académies, Journal des Savants' che raccoglie sia le classiche riviste di taglio erudito che *recueils* e *mémoires* di accademie e società scientifiche.⁷⁰

Diverso è il criterio utilizzato da altri cataloghi che riservano ai periodici letterari una sezione autonoma, ma sullo stesso livello di quelle relative tanto alla *Historia Litteraria* quanto alla Bibliografia.

Tale è per esempio l'opzione presentata dal catalogo della raccolta di Pierre Louis Ginguené (1748-1815)⁷¹ nel quale le ultime sottoclassi della sezione dedicata alla Storia sono rispettivamente quelle denominate 'Histoire littéraire', 'Bibliographie', 'Académies' e, infine, 'Journaux etc.'⁷² Quest'ultima include le antiche efemeridi erudite, a partire dal *Journal des savants*, e le loro eredi di primo e secondo Settecento, tra le quali si affacciano anche i primi periodici di carattere politico, come le *Lettres de Robespierre à ses commettants* (1792-1793), il *Bulletin des amis de la vérité* (1793) e *Le Vieux tribun et sa bouche de fer* (1796-1797) di Nicolas de Bonneville.⁷³

Si tratta di una logica di tipo enumerativo, anziché annidato, il cui esito porta in realtà nella direzione percorsa da Brunet e spiega

⁶⁹ *Catalogue de Garcin de Tassy* 1879.

⁷⁰ Ivi, p. 229-231, n. 2684-2709.

⁷¹ *Catalogue Ginguené* 1817.

⁷² Ivi, p. 175-186, n. 2532-2686; p. 317-329, n. 1362-1482.

⁷³ Ivi, p. 185, n. 2676-2678. Sul Bonneville e sull'attività del Cercle sociale si veda Kates 1985.

forse la genesi della sua proposta. La categoria dei periodici eruditi, disancorata dalla Bibliografia, così come dalla *Historia Litteraria*, assume infatti con maggiore evidenza una connotazione di carattere formale, piuttosto che disciplinare. È pronta cioè per costituire la VI classe dello schema.

Indizi in tal senso si ricavano dall'analisi del catalogo della raccolta di Guglielmo Libri (1802-1869), pubblicato in occasione della vendita del 1857.⁷⁴ Esso presenta, all'interno della classe 'Histoire', la tradizionale sezione dei 'Paralipomènes historiques' con le sue suddivisioni, le ultime delle quali sono la 'IV. Histoire Littéraire', la 'V. Biographie', la 'VI. Bibliographie', la 'VII. Journaux littéraires et scientifiques' e infine quella denominata 'VIII. Mélanges et extraits, Recueils divers'.⁷⁵ Come è evidente, la sotto-classi dedicata ai Periodici, così come quella relativa ai Mélanges, con cui si conclude la serie delle articolazioni relative alla Storia, si presentano di fatto come sostanzialmente avulse dallo schema metodico, essendo definite sul piano tipologico, non per i loro contenuti.

Ancora più chiara è, da questo punto di vista, la situazione registrata dal catalogo dell'archeologo classico Désiré-Raoul Rochette (1789-1854).⁷⁶ Qui le ultime suddivisioni della classe di Storia sono la 'IX. Histoire littéraire', la 'X. Bibliographie', la 'XI. Biographie' e la 'XII. Polygraphie'. Quest'ultima è a sua volta ulteriormente suddivisa ed è appunto nell'ultima delle sue articolazioni, denominata 'Extraits historiques; mélanges encyclopédiques; journaux' che trovano spazio i periodici.⁷⁷

Entrambi i cataloghi, successivi alla 4. edizione di Brunet, compiono rispetto al *Manuel* un passo indietro, mantenendo la categoria dei

⁷⁴ *Catalogue Libri* 1857. Si tratta del terzo catalogo pubblicato per la vendita dell'importante raccolta allestita, con la passione del bibliomane, dal matematico e bibliofilo fiorentino, raccolta che fu messa all'asta in almeno sei tranches tra il 1847 e il 1864.

⁷⁵ Ivi, p. 403-467, n. 6137-7136.

⁷⁶ *Catalogue Rochette* 1855.

⁷⁷ Ivi, p. XVI, 385, n. 3348-3363.

Journaux incardinata nella classe di Storia; fotografano in effetti una tappa intermedia del passaggio che ha portato alla loro estromissione non solo dalla Bibliografia ma dallo stesso schema disciplinare, per costituire una sezione a sé stante.

Come si è visto, tale sezione rinvia in Brunet ad una *Notice* che ripercorre cronologicamente lo sviluppo e la progressiva differenziazione della letteratura periodica. Se la prospettiva storiografica è l'unico modo per abbracciare in uno sguardo d'insieme il mondo complesso dei periodici, ormai troppo articolato, ciò non toglie che i singoli titoli siano poi disseminati nella diverse articolazioni disciplinari in base al loro contenuto specifico.

La proliferazione dei periodici specializzati, che rappresenta l'elemento di novità nello sviluppo della stampa periodica ottocentesca rispetto alla tradizione dei giornali eruditi, riguarda in effetti tutte le discipline e tra queste anche la Bibliografia. Mentre non può più essere la nicchia formale nella quale raggruppare una categoria di pubblicazioni così eterogenea e dalle complesse diramazioni come le riviste, essa diviene il contesto nel quale raggruppare correttamente i periodici le cui pagine veicolano e documentano il dibattito scientifico interno alla disciplina.

Nella *Notice* di Brunet, ma anche nei cataloghi di vendita delle biblioteche private, per esempio nello stesso catalogo di Guglielmo Libri, una sezione dedicata ai Periodici bibliografici rimane presente, ma non per ospitare i principali periodici letterari ed eruditi, bensì per indicare un preciso sottoinsieme di testate a stretto contenuto bibliografico.⁷⁸

⁷⁸ Il *Catalogue Libri* 1857 descrive la *Bibliographie de la France* e il *Bulletin du bibliophile* (p. 441, n. 6743-44) nella sezione dedicata ai 'Bibliographes speciaux'. Per il *Bulletin de bibliophile* si vedano anche il caso del catalogo dell'orientalista tedesco Julius Heinrich Klaproth (*Catalogue Klaproth* 1839, partic. p. 218, n. 1849) e il caso del catalogo del filosofo Pierre-François Van Meenen (*Catalogue Van Meenen* 1858, p. 503, n. 8039), che ne danno la descrizione rispettivamente nelle sezioni 'Histoire de l'imprimerie - Bibliographie' e nella sezione 'Histoire de l'imprimerie, Diplomatique, Bibliographie'.

Si apre così una nuova fase nel rapporto tra Periodici e Bibliografia che passa dal riconoscimento della Bibliografia stessa come una delle discipline del libro.

Bibliografia

- Acta eruditorum* 1682-1731 = *Acta eruditorum*, Lipsiae, prostant apud J. Grossium et J. F. Gleditschium; [poi] Lipsiae, apud J. Grossii haeredes et Joh. Thom. Fritschium, 1682-1731.
- Annual register* 1758- = *The Annual register, or a view of the history and politics of the year*, London, J. Dodsley [et al.], 1758-.
- Biblioteche dei filosofi* = *Biblioteche dei filosofi. Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea* (<<http://picus.unica.it>>).
- Bibliotheca Bigotiana* 1706 = *Bibliotheca Bigotiana, seu catalogus librorum quos congesse Joannes, Nicolaus, et Lud. Emericus Bigotii*, Parisiis, apud Joannem Boudot, Carolum Osmont, Gabriel Martin, 1706.
- Bibliotheca Bultelliana* 1711 = *Bibliotheca Bultelliana seu Catalogus librorum bibliothecae Caroli Bulteau, regi a consiliis & secretariorum regionum decani, digestus & descriptus a Gabriele Martin*, Parisiis, apud Petrum Giffart et Gabrielem Martin, 1711.
- Bibliotheca Carpzoviana* 1700 = *Bibliotheca Carpzoviana sive Catalogus librorum quos magno studio & sumtu, dum viveret, collegit Frider. Benedictus Carpzovius*, Lipsiæ, typis sumtibus Andreae Zeidleri, 1700.
- Bibliotheca Colbertina* 1728 = *Bibliotheca Colbertina, seu Catalogus librorum bibliothecæ, quæ fuit primum J. B. Colbert*, Parisiis, apud Gabrielem Martin, via Jacobea, apud Franciscum Montalant, 1728.
- Bibliotheca Fayana* 1725 = *Bibliotheca Fayana, seu Catalogus librorum bibliothecae card. De Cisternay De Fay*, Parisiis, apud Gabrielem Martin, 1725.
- Bibliotheca Giraud* 1707 = *Bibliotheca D. Joannis Giraud, seu Catalogus, librorum, quos ipse dum viveret, summa cura, ingentique sumptu collegit*, Parisiis, apud Carolum Robustel, 1707.
- Bibliotheca Heinsiana* 1682 = *Bibliotheca Heinsiana sive Catalogus librorum quos magno studio & sumptu, dum viveret, collegit Nicolaus Heinsius in duas partes divisus*. Lugduni in Batavis, apud Joannem De Vivié, 1682.
- Bibliotheca Hemmiana* 1674 = *Bibliotheca Hemmiana, sive Catalogus rarissimorum & vere insigium in omni materia, facultate & lingua librorum, instructissimae bibliothecae Henrici vander Hem*, Amstelodami, apud Henricum & Theodorum Boom, 1674.

- Bibliotheca Imperiali* 1711 = *Bibliothecæ Josephi Renati Imperialis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diaconi cardinalis Sancti Georgii Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus una cum altero catalogo scientiarum & artium*, Romæ, ex officina typographica Francisci Gonzagæ, 1711.
- Bibliotheca librorum novorum* 1697-1699 = *Bibliotheca librorum novorum Bibliotheca librorum novorum collecta* a L. Neocoro, Trajecti ad Rhenum, apud Franciscum, Halmam Guilielmum vande Water 1697-1699.
- Bibliotheca Slusiana* 1690 = *Bibliotheca Slusiana sive Librorum catalogus quos Joannes Gualterus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalis Slusius Leodiensis sibi Romæ congesserat, Petri Aloysii Baronis Slusii fratris jussu, labore ac studio Francisci Deseine Parisiensis digesta et in quinque partes distributa*, Romæ, Ex typographia Joannis Jacobi Komarek, 1690.
- Bibliotheca Telleriana* 1693 = *Bibliotheca Telleriana, sive Catalogus librorum bibliothecæ Caroli Mauriti Le Tellier, archiepiscopi ducis Remensis, Parisiis*, e Typographia Regia, 1693.
- Brunet 1820 = Jacques Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*. 3ème éd., à Paris, chez l'auteur, 1820.
- Brunet 1842-1844 = Jacques Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*. 4ème éd., à Paris, chez Silvestre, 1842-1844.
- Camusat 1734 = Denis François Camusat, *Histoire critique des journaux*, à Amsterdam, chez J. F. Bernard, 1734.
- Canfora 2002 = Luciano Canfora, *Marginalia in edizioni foziane del XVII secolo*, in *Talking to the text: marginalia from papyri to print. Proceedings of a conference held at Erice, 26 september - 3 october 1998, as the 12th Course of International School for the Study of Written Records*, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2002, vol. II, pp. 787-821.
- Castronovo - Ricuperati - Capra 1976 = Valerio Castronovo, Giuseppe Ricuperati, Carlo Capra, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1976.
- Catalogue Boissonade* 1859 = *Catalogue des livres composant la bibliothèque de feu M. J. Fr. Boissonade*, Paris, B. Duprat, 1859.
- Catalogue Boze* 1745 = *Catalogue des livres du cabinet de M. de Boze*, [Paris, Impr. royale.], 1745.
- Catalogue Chézy* 1834 = *Catalogue des livres d'une très bonne condition, provenant de la bibliothèque de feu M. A.L. de Chézy*, à Paris, chez Techner, 1834.

- Catalogue d'Aguesseau 1785 = Catalogue des livres imprimés et manuscrits de la bibliothèque de feu M. d'Aguesseau, à Paris, chez Gogué & Née de La Rochelle, 1785.*
- Catalogue d'Holbach 1789 = Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. le Baron d'Holbach, à Paris, chez de Bure l'ainé, 1789.*
- Catalogue Fourcroy 1810 = Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. A. F. Fourcroy. Paris, Tilliard frères, 1810.*
- Catalogue Garcin de Tassy 1879 = Catalogue des livres orientaux et autres composant la bibliothèque de feu M. Garcin de Tassy, Paris, A. Labitte, 1879.*
- Catalogue Ginguené 1817 = Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. P.-L. Ginguené, Paris, chez Merlin, 1817.*
- Catalogue Klaproth 1839 = Catalogue des livres imprimés, des manuscrits et des ouvrages Chinois, Tartares, Japonais, etc. composant la bibliothèque de feu M. Klaproth, Paris, R. Merlin 1839.*
- Catalogue Le Blanc 1729 = Catalogue des livres de la bibliothèque de feu m. Le Blanc, secrétaire d'état. Dont la vente se fera en détail le lundy 7. mars 1729. & jours suivans, à Paris, chez Gabriel Martin, 1729.*
- Catalogue Libri 1857 = Catalogue d'une grande collection de livres principalement sur les sciences mathématiques, la littérature italienne, l'histoire civile, religieuse et littéraire de l'Italie, la bibliographie, etc. provenant de la bibliothèque de M. Libri, Paris, Victor Tilliard, 1857.*
- Catalogue Mirabeau 1791 = Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. Mirabeau l'ainé, à Paris, chez Rozet, Belin junior, 1791.*
- Catalogue Morellet 1819 = Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. l'abbé Morellet, à Paris, chez Verdière, 1819.*
- Catalogue Pompadour 1765 = Catalogue des livres de la bibliothèque de feu madame la Marquise de Pompadour, à Paris, chez Jean Th. et Jean Thomas Herissant, 1765.*
- Catalogue Rochette 1855 = Catalogue des livres composant la bibliothèque artistique, archéologique, historique et littéraire de feu M. Raoul Rochette, Paris, librairie de J. Techner, 1855.*
- Catalogue Saint-Martin 1806 = Catalogue des livres rares et précieux du cabinet de feu M. de Saint-Martin, se trouve à Paris, chez Tilliard Frères, 1806.*
- Catalogue Van Meenen 1858 = Catalogue de la précieuse collection de livres, anciens et modernes, délaissée par feu Pierre-François Van Meenen,*

- Bruxelles, F. Heussner 1858.
- Catalogus Faultrier* 1709 = *Catalogus librorum bibliothecae domini Joachimi Faultrier*, Parisiis, apud Prosperum Marchand, 1709.
- Catalogus Graevius* 1703 = *Catalogus bibliothecae luculentissimae, & libris rarissimis instructae, qua usus est, dum viveret vir summus Jo. Georgius Graevius*, Trajecti ad Rhenum, ex officina Guilielmi vande Water, 1703.
- Ceccarelli 1999 = Maria Grazia Ceccarelli, *Vocis et animarum pinacothecae. Cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei Fondi dell'Angelica*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1990.
- Debure 1763-1768 = Guillaume-François Debure, *Bibliographie instructive ou Traité de la conoissance des livres rares et singulairs*, à Paris, chez De Bure, 1763-1768.
- Dictionnaire des journaux* 1991 = *Dictionnaire des journaux: 1600-1789*, sous la direction de Jean Sgard, Paris, Universitas; Oxford, Voltaire Foundation, 1991, disponibile anche in linea all'indirizzo <<http://dictionnaire-journaux.gazettes18e.fr/>>.
- Farinelli - Paccagnini - Santambrogio - Villa 2004 = Giuseppe Farinelli - Ermanno Paccagnini - Giovanni Santambrogio - Angela Ida Villa, *Storia del giornalismo italiano dalle origini a oggi*. Torino, Utet libreria, 2004.
- Giornale de' letterati d'Italia* 1710 = *Giornale de' letterati d'Italia*. Tomo primo. Anno 1710, in Venezia, appresso Gio. Gabbriello Ertz, 1710, p. 13-67, anche in *Giornali veneziani del Settecento*, a cura di Marino Berengo, Milano, Feltrinelli, 1962 e in Scipione Maffei, *Letterati d'italia. Introduzione al Giornale (1710)*, a cura di Francesca Brunetti, con un saggio di Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 2009'.
- Juncker 1692 = Christian Juncker, *Schediasma historicum de ephemeridibus sive diariis eruditorum*, Lipsiae, sumtibus Joh. Fried. Gleditsch, 1692.
- Kates 1985 = Gary Kates, *The Cercle social, the Girondins and the French Revolution*, Princeton, Princeton University Press, 1985.
- Morhof 1688 = Daniel Georg Morhof, *Polyhistor sive De notitia auctorum et rerum commentarii*, Lubecae, sumptibus Petri Böckmanni, 1688.
- Murialdi 2014 = Paolo Murialdi, *Storia del giornalismo italiano. Dalle gazzette a internet*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- Philosophical Transactions* 1665-1886 = *Philosophical transactions of the Royal Society of London giving some accounts of the present undertakings, studies, and labours, of the ingenious, in many considerable parts of the world*, London, Royal Society of London, 1665-1886.

- Pollard - Ehrman 1965 = Graham Pollard - Albert Ehrman, *The distribution of books by catalogue from the invention of printing to A.D. 1800, based on material in the Broxbourne Library*, Cambridge, Roxburghe Club, 1965.
- Ragghianti - Savorelli 2012 = Renzo Ragghianti - Alessandro Savorelli, *Biblioteche filosofiche private: strumenti di lavoro, documenti e contesti*, in *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica. Convegno internazionale, Roma, 29-30 ottobre 2010*, a cura di Roberto Rusconi, Roma, Scienze e lettere, 2012, pp. 109-132.
- Ricuperati 1984 = Giuseppe Ricuperati, *I giornali italiani del XVIII secolo: studi e ipotesi di ricerca*, «Studi Storici», 25 (1984), n. 2, pp. 279-303.
- Serrai 1991 = Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, vol. III, *Vicende ed ammaestramenti della Historia Literaria*, a cura di Maria Cochetti, Roma, Bulzoni, 1991.
- Spectator* 1711-1714 = *The Spectator*, London, printed for J. and R. Tonson, 1711-1714.
- Struve 1704 = Burkhard Gotthelf Struve, *Introductio ad notitiam rei litterariae & usum bibliothecarum*, Ienae, sumptibus Ernesti Claudii Bailliar, 1704.

Abstract

I periodici letterari si presentano fin dalle loro origini con una forte connotazione bibliografica, come è ben chiaro dalla famosa prefazione del *Journal des savans*. La trattatistica bibliografica coeva ha fatto propria tale prospettiva che è stata codificata soprattutto dall'attività di catalogazione delle biblioteche private. In particolare il sistema dei librai parigini ha descritto i periodici come 'Bibliographi periodici' e tale definizione è passata nella bibliografia bibliofila attraverso De Bure per arrivare fino alla 3. edizione del *Manuel du libraire* di Brunet. Sulla base di queste considerazioni, il tema del rapporto tra periodici e bibliografia viene analizzato attraverso la lente delle biblioteche private ed in particolare attraverso la selezione di cataloghi di biblioteche filosofiche consultabili nella banca dati 'Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea' <<http://picus.unica.it>>. Dall'esame di tali cataloghi risulta che, dopo una prima fase in cui è stato adottato senza particolari riserve il sistema dei librai parigini, a partire dai primi dell'800 esso è stato abbandonato, soprattutto in conseguenza dell'aumento dei periodici disciplinari che hanno trovato una collocazione più adeguata nei diversi rami della tavola sistematica. Per effetto di questa separazione dalla Bibliografia, i periodici letterari ed eruditi sono stati inseriti nella categoria della *Historia Litteraria*, oppure in una classe apposita, esterna allo schema metodico e caratterizzata in senso formale. È rimasta all'interno della voce 'Bibliografia' solo una selezione molto ridotta di titoli il cui contenuto è strettamente bibliografico e ha esso stesso valenza disciplinare.

Bibliografia; Periodici; Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea

*From their origins, scholarly journals have presented a strong bibliographic connotation, as is clear from the well-known preface of the *Journal des Savans*. Contemporary bibliographic literature has adopted this perspective and codified it, especially through the cataloguing of private libraries. In particular, the Parisian booksellers' system described periodicals as 'bibliographi periodici'*

and this definition has passed into the bibliophile bibliography through De Bure to arrive at the third edition of Brunet's Manuel du libraire. Starting from these considerations, the topic of the relationship between Periodicals and Bibliography is analyzed through the lens of private libraries, particularly through the selection of philosophical library catalogs that can be consulted in the "Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea" database <<http://picus.unica.it>>. Examination of these catalogs shows that the Parisian booksellers' solution, after a first phase in which it was adopted without special reservations, has been abandoned since the early 1800s, mainly due to the increase in disciplinary journals which have found a more suitable placement in the various branches of the systematic table. As a result of the separation from the Bibliography, literary and scholarly periodicals have been included in the Historia Litteraria category, or in a special class outside the disciplinary scheme and characterized in a formal sense. Only few titles remain within the Bibliography entry, whose content is strictly bibliographic and has itself a disciplinary connotation.

Bibliography; Periodicals; Private philosophical libraries in modern and contemporary times